



## PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749  
[www.santamariadegliangeliroma.it](http://www.santamariadegliangeliroma.it) E-mail: [basilica@fastwebnet.it](mailto:basilica@fastwebnet.it)

Anno IV – N. 4

Bollettino Parrocchiale

Aprile 2016

*Carissimi fratelli,*

*“CRISTO GESU’ E’ RISORTO”* Ogni anno la celebrazione pasquale prorompe in questo annuncio. La morte, barriera invalicabile, segna ogni essere umano e nessun uomo ne è mai tornato. Ma Gesù è ritornato e questo è assolutamente nuovo. Questo fatto che, un giorno, ha trasformato gli apostoli, ha deposto un germe nuovo di vita per sempre nella storia dell’umanità.

*La Resurrezione non è un fatto che si aggiunge alla fine del Vangelo; è l’evento centrale senza del quale tutto ciò che Gesù ha detto e vissuto sarebbe lettera morta.*

*Quando gli apostoli incontrarono il Risorto, il seme del Vangelo deposto in loro da Gesù cominciò a crescere. Allora capirono il senso delle sue parole e dei suoi atti. Attraverso la sua Resurrezione capirono il senso della sua croce: perfino nelle tenebre più fitte Cristo Gesù rimaneva sempre Amore; nella sua vita terrena segnata dalla fragilità come la nostra, Gesù aveva portato la pienezza dell’amore di Dio e lo aveva comunicato non solo con le parole e i miracoli ma nel suo essere stesso, corpo e spirito.*

*I Vangeli ci mostrano come i discepoli hanno visto il Risorto e lo hanno riconosciuto che era vivo: “Apparve loro per quaranta giorni, parlando del Regno di Dio”(Atti 1,3). La sua presenza però era estremamente semplice tanto che non erano costretti a credere ma anche davanti al Risorto “alcuni dubitavano” (Mt. 28,17).*

*Noi non possiamo vedere Gesù Risorto come lo hanno visto gli Apostoli, non possiamo toccarlo come l’hanno toccato loro ma, in altro senso, anche noi siamo privilegiati perché possiamo vedere e toccare da vicino la vita di molte donne e uomini che, ieri e oggi, sono stati trasformati perché hanno creduto e accolto Gesù Risorto nella loro vita.*

*Per noi la resurrezione di Gesù è diventata visibile, palpabile nella esistenza rinnovata, rigenerata, “risorta” di questi testimoni nostri fratelli nella fede a noi contemporanei.*

*La Pasqua segna il passaggio dalle tenebre alla luce. Chi è illuminato dalla fede pasquale è in grado di riconoscere le tenebre della sua vita passata dalle quali è risorto e giudicare i valori del mondo come disvalori perché contrari alla vita.*

*E’ proprio grazie a Gesù Risorto che il battezzato è passato (ecco la Pasqua) dal mondo della morte e del peccato a quello della vita e della grazia: da figlio della carne è diventato figlio dello Spirito e con una trasformazione radicale è diventato “creatura nuova”.*

*Dalla Pasqua scaturisce l’identikit del cristiano: pur senza modificare vistosamente le sue abitudini di vita il cristiano ha trovato in Gesù un nuovo fondamento che rigenera profondamente la sua vita.*

*La fede in Gesù Risorto spinge tutti noi a guardare in avanti e non rimanere ripiegati su noi stessi, imprigionati nella morte, a guardare in alto e a ritrovare la forza e la voglia di risalire l’abisso e ricominciare un tempo nuovo, il tempo dei figli di Dio.*

*La resurrezione di Gesù non è solo il fondamento del cristianesimo: è la chiave d’oro che svela e spiega il mistero dell’uomo.*

*San Paolo nella prima lettera ai Corinti scriveva: “Se Cristo non è risorto, è vana la nostra predicazione, vana anche la nostra fede” (1 Cor. 15,14).*

*La Resurrezione di Gesù fu un dono del Padre, la resurrezione dell’uomo è un dono di Gesù Risorto.*

*Tanti auguri di buona Pasqua a tutti.*

*don Franco*

# SIATE MISERICORDIOSI

Papa Francesco ci ha sorpreso in questi tre anni di pontificato con parole e gesti, semplici e significativi e proponendoci il Giubileo straordinario della misericordia ci invita a passare la PORTA SANTA , una porta che si apre sul mistero di Dio, che si rivela a noi da vicino nella persona e nel Vangelo di Gesù Cristo che è il volto della misericordia del Padre per mezzo del quale possiamo conoscere in modo definitivo il suo amore.

La Chiesa, ci ha detto il Papa, deve rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. Ancora il Papa dice che tutta la Chiesa che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo tutti peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia di riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. I Padri della Chiesa usavano ripetere un'esortazione ai fedeli: "*semper redire ad baptismum*", sempre ritornare al battesimo, ad immergerci in quell'onda che ci purifica e ci rinnova.

Mi sembra un messaggio di bruciante attualità, perché abbiamo sperimentato nella nostra vita che i momenti più belli sono stati quelli in cui ci siamo sentiti perdonati, perdonati da Dio.

Nel nostro tempo in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione la credibilità del suo annuncio è di vivere e testimoniare in prima persona la misericordia e l'amore di Dio.

Adesso tutti stiamo capendo che cosa sia davvero la misericordia. Che cosa suggerisce questa parola contenitore e quali domande custodisca e ci rivolga e quale invito nasconda.

Dall'inizio del giubileo il Papa non ha perso occasione per declinarla nella realtà del nostro vissuto e per dirci che riguarda ogni uomo, lì dov'è, anche in questo momento qualsiasi cosa stia facendo.

Tra gli esempi che posso proporvi, mi piace citare un passo della lettera che un vecchio comunista come Peppino Caldarola, già direttore de "L'Unità" ha scritto al direttore di "Avvenire" M. Tarquinio martedì 19 gennaio.

La domanda che ha posto è: può Francesco essere il mio Papa? Può esserlo di chi non è cattolico? E interrogandosi più con se stesso che con Tarquinio, ha aggiunto: "Ho capito finalmente che cosa vuol dire misericordia, cioè quell'atteggiamento divino, ma anche degli uomini, che spinge alla comprensione, alla solidarietà, alla non esclusione.

Il Dio di Francesco non è un Dio precettivo, anche se dà regole, non è un Dio cattivo, non è un Dio giustiziere. La sua Chiesa è fuori dai suoi palazzi e il Papa la invita a farsi ospedale da campo, non laboratorio di analisi ultrascientifico, ma vero pronto soccorso di anime ferite.

Se penso al mondo di oggi sento di poter dire che un messaggio d'amore così forte e così includente non si ascoltava da molti anni"...

Il Dio che Francesco racconta, la vicenda umana e divina di Gesù sono un messaggio di comprensione del mondo che non avevo mai letto in modo così esplicito, accogliente, generoso, in grado di diventare il pensiero forte (oltre per chi ha fede) per questo nostro mondo pieno di cose brutte e di ingiustizie.

Caldarola non è uno di quegli "atei devoti" che spesso tengono banco. Da laico, si è sempre posto il problema della sofferenza, anche politicamente (Togliatti non credeva forse che una "sofferta coscienza cristiana" fosse la base per il dialogo?). Ecco perché conclude: "L'oggi di Francesco è la gioia della misericordia, questo primato della persona, così interconnesso con la cultura cattolica, che sceglie nel perdono, nel pentimento e anche, scrive il Papa, nel desiderare la volontà di pentirsi quando non si è ancora pronti a farlo, uno straordinario messaggio per gli uomini".

Con Papa Francesco credenti e non credenti respirano quel passo del Vangelo di Matteo (25,31-46) che spiega perché alla sera della vita "saremo giudicati sull'amore" come dice S. Giovanni della Croce.

Un passaggio che ci accomuna tutti sotto lo stesso tetto, nella stessa fatica e nella stessa gioia di scrivere il nostro futuro; di rispettare e aiutare i deboli; di costruire la vita buona anche percorrendo la via della civiltà.

Non solo un richiamo ad aderire ad una dottrina dunque ma molto di più. Così che vale la pena interrogarci, ripetercelo e comunicarlo agli altri.

# NUTRIRE TUTTI, IL PRIMO GESTO DI DIO

Il luogo più familiare all'essere umano fin dall'antichità, il luogo dove ancora oggi è possibile vivere quotidianamente la condivisione del cibo è la cucina, preludio indispensabile affinché la tavola si trasformi da arredo in strumento di comunione. Cucinare condividere il cibo a tavola, infatti, sono azioni umane, solo umane; chiamano e richiamano uomini e donne, convocano vegetali, animali e anche minerali (il sale ...) e cantano il sapore del mondo. E tutto questo in un ritmo umano: non sempre si cucina allo stesso modo! C'è la cucina feriale, in cui ci si nutre con gioia ma nella sobrietà e nella frugalità; c'è il pasto, il banchetto che interrompe la ferialità dei giorni per dire gioia, fraternità, dolore (matrimoni, domeniche e feste, funerali ecc.); c'è il pasto del bambino che necessita di cibi a lui adeguati; c'è il pasto dell'anziano, che richiede una misura e una leggerezza .... Chi cucina ha anche l'arte di differenziare i pasti, perché c'è un pasto per ogni momento sotto il sole.

Ma il preparare da mangiare si intreccia con la dimensione spirituale e sociale della condivisione: come dimenticare che c'è gente che non conosce il pasto perché ne è priva e ha fame? La terra ci nutre, certo, ma allora come mai molte persone, un sesto della popolazione mondiale, conoscono miseria, fame e non sanno cosa sia la cucina? Rischiamo di "banchettare lautamente ogni giorno", come il ricco della parabola di Gesù, e di non vedere quanti Lazzari restano fuori (cfr. Lc. 16,19 s.) dalla tavola della terra. Eppure questa tavola dovrebbe e potrebbe essere un "*convivium*" per tutti!

Certo, uomini e donne nel mondo hanno bisogno non solo di pane, ma di tanti "cibi" per vivere (cultura, igiene, solidarietà, libertà, dignità), ma se non riescono neppure a vivere per mancanza di cibo, allora la loro vita non ha prospettive né speranza.

Nella Bibbia, il grande codice della nostra cultura, all'inizio della storia dell'uomo il primo gesto di Dio è dare nutrimento a tutti: dare i vegetali, in primo luogo (cfr.Gen.1,29), poi, dopo il diluvio e l'instaurazione di una violenza irrinunciabile per l'uomo, Dio permette agli uomini di nutrirsi delle carni di animali, nella speranza che cessino di mangiarsi l'un l'altro (cfr.Gen.9,3;Dt.12,15). Dunque cibo per tutti, non solo per alcuni, non per chi si accaparra gli alimenti per sé e li nega agli altri, perché in questo caso è come se si tornasse a uccidersi a vicenda, a mangiarsi a vicenda. Pensiamoci bene: non permettere all'altro di mangiare, per mangiare meglio e di più noi, equivale a nutrirci della sua stessa carne, la carne dei poveri! Nutrire se stessi, dimenticando la fame degli altri, dimenticando le generazioni future che abiteranno la terra, questa terra che è l'unica per noi uomini, è uno scandalo e una vergogna! La terra, dovremmo ricordarlo, è di Dio (cfr.Es. 19,5 Lv.25,23) e anche nostra: tutti ne siamo custodi, tutti coltivatori, tutti nutriti da essa, senza diritto di prelazione per nessuno!

Che cosa allora, più del cibo, è strumento di comunione? La prima dimensione del condividere, della comunità, è il pane mangiato insieme che ci rende compagni (da *cum panis*), e stare insieme alla tavola del mondo è la nostra prima vocazione, perché è quella che ci consente di vivere. "Non uccidere" significa non solo non impugnare un'arma per annientare l'altro, ma anche non impedirgli di mangiare ciò che io mangio, attraverso il funzionamento dell'economia e della finanza deciso e manovrato da noi ricchi.

Nicolas de Chamfort nel XVIII secolo scriveva: "La società si divide in due classi: quelli che hanno più cibo che appetito e quelli che hanno più appetito che cibo".

Purtroppo ancora oggi questa osservazione realistica è tragicamente vera, perché ci sono più Lazzari alle soglie del mondo opulento che ricchi i quali banchettano e gettano via il cibo in eccesso persino rispetto alla loro ingordigia.

Enzo Bianchi

Priore comunità di Bose

# NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI APRILE 2016

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe feriali :	ore 8,00 – 18,00
prefestive :	ore 17,30 Sala dei Certosini (in inglese) e ore 18,00 in chiesa
festive mattina:	ore 8,00 – 9,00 (in inglese) - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
festive vespertine:	ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30    festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

**Venerdì 1 Aprile:** 1° Venerdì del mese comunione agli ammalati.

**Martedì 12 Aprile ore 18.30:** nella Sala dei Certosini incontro di catechesi per le famiglie per tutti con la parabola di “Lazzaro e il ricco Epulone” Luca 16,19-31

**Venerdì 15 Aprile ore 20,00:** nella Sala dei Certosini per INCONTRI IN BASILICA il professor GABRIELE DEL RE e il professor EUGENIO DEL RE parleranno su: “*LA SCIENZA E DIO*” dialogo a due voci con successivo dibattito e a conclusione, come di consueto, agape fraterna.

## TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

## TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Alle ore 19,45 prove nell'Auditorium della parrocchia della Schola Cantorum di S.Maria degli Angeli.

## TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.

Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

## PRIMO SABATO del MESE

**Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica**, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

## GITA PARROCCHIALE a MONTEFALCO e SANTUARIO MADONNA della STELLA

**Sabato 7 maggio** con partenza alle ore 7,45 e rientro a Roma dopo le ore 20.

Visita ai principali monumenti di Montefalco e alla Chiesa – Museo civico della città. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio Santuario della Stella visita e S. Messa.

Costo € 50,00 a persona, iscrizioni in parrocchia con anticipo di € 20,00.